



CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Reggio Città d'Arte

DANIELE CASTRIZIO - MARIA ROSARIA FASCÌ - RENATO G. LAGANÀ



Architettura Liberty

RENATO G. LAGANÀ

L'evento della ricostruzione tra Eclettismo e Liberty

L'immagine attuale della città è il risultato di scelte urbanistiche che ne hanno condizionato lo sviluppo e la qualità architettonica. Il centro storico, nonostante le alterazioni volumetriche dovute agli interventi edilizi degli anni sessanta del XX secolo, determinati dalla nuova normativa antisismica e dall'avvio della legge "Ponte", conserva ancora il fascino di quella città risorta, dopo gli sconvolgimenti sismici del 1908, con il forte desiderio di essere *"bella e gentile"*.

L'impronta architettonica neoclassica della ricostruzione tardo settecentesca che aveva caratterizzato gli edifici pubblici più rilevanti ed alcuni palazzi civili, è rimasta, sebbene mutilata in quei rari edifici sopravvissuti al terremoto (palazzo Nesci sul Corso Garibaldi, il portico delle antiche scuderie vescovili adiacente alla Cattedrale, il palazzo della Congrega di Gesù e Maria sulla Via Aschenez, il portale di Palazzo Musitano sulla Via Cattolica dei Greci, ecc.).

Soltanto qualche intervento edilizio, realizzato sul finire del secolo XIX e gli inizi del XX secolo, aveva raccolto le tendenze architettoniche dell'Italia post-unitaria ispirandosi ad un lessico o ad una gerarchia di stili che si richiamavano all'architettura dell'Eclettismo o all'Art Nouveau. Si trattava per lo più di interventi marginali od esterni al centro urbano o piccoli padiglioni negli spazi pubblici urbani.

L'intervento post terremoto venne gestito dapprima con il sorgere di una città provvisoria di costruzioni baraccate con i modelli standardizzati che i soccorsi internazionali fecero affluire verso le zone disastrose. Villini svizzeri, villini norvegesi, case americane, case canadesi furono montati ai margini del vecchio ambito urbano per dare un ricovero alla popolazione e in mezzo ad essi le costruzioni per gli uffici, le scuole ed i luoghi di svago oltre ai baraccamenti militari.

Alla commistione di stili seguì, dopo una pausa istruttoria per decidere sulle modalità costruttive antisismiche, l'intensa attività di progettazione urbanistica, da un lato, ed architettonica con il concorso di tecnici ed imprese edili provenienti da ogni parte d'Italia.

Importante in questa fase il ruolo di Giuseppe Valentino, dapprima assessore ai Lavori Pubblici e successivamente sindaco della città che si prodigò per attuare, attraverso la predisposizione di un idoneo Regolamento edilizio, una uniformità stilistica negli isolati urbani caratterizzati da una forte frammentazione delle proprietà immobiliari. Per combattere la non uniformità dei prospetti, poiché "nella ressa dei disegni nuovi e degli ingegneri nuovi, ciascuno voleva far risaltare se stesso, differenziandosi quanto più possibile dal vicino", fece elaborare uno strumento attraverso il quale si prescriveva "l'unità del prospetto nella fronte di ciascun isolato, anche appartenente a diverse ditte".

Dopo una serie di contrasti il Regolamento trovò applicazione a partire dalla stessa Piazza Vittorio Emanuele II (piazza Italia) dove, per la ricostruzione di Palazzo Melissari si provvide a disegnare un unico prospetto con l'adiacente palazzo Musitano. La disposizione trovò applicazione su tutti gli isolati del nuovo centro urbano nei quali l'elaborazione dei prospetti seguì i canoni stilistici dettati da chi per prima provvedeva alla ricostruzione del proprio edificio.

In questo contesto le forme architettoniche seguono due linee stilistiche che spesso si traducono in una originale commistione senza la prevalenza dell'uno o dell'altro stile.

Fortemente permeato dalle forme architettoniche dell'Eclettismo fu l'ing. Pietro De Nava, neo-rinascimentale nell'edificio dell'Opera Pia "La Provvidenza che comprende anche la chiesa di San Gaetano, tra la Via Aschenez e la Via Torrione; neo-gotico nel vicino palazzo De Nava sulla Via Torrione e nei due edifici gemelli che prospettano sul lato inferiore della Piazza del Carmine e sulla Via Gaspare del Fosso; neo-classico nei prospetti degli edifici laterali della piazza del Duomo, caratterizzati da portici e colonnati, nel palazzo Catanoso (oggi sede del Monte dei Paschi) e nel palazzo Manganaro, dove introdusse elementi decorativi che si ispiravano al Liberty.

L'architetto Pompilio Seno, interprete del dibattito architettonico che si sviluppò nella città di Reggio attorno alla rivista "Brutium", diretta da Alfonso Frangipane, si ispirò ai canoni neoclassici nel disegno dei prospetti del palazzo Cassano, sul Corso Garibaldi di fronte alla Villa Comunale, e nella soluzione, poi scartata, dei fronti laterali di Piazza del Duomo, nel progetto della Galleria Comunale, firmato con l'ing. Foderaro, che doveva sorgere nel sito dell'attuale Museo Nazionale, mentre per la Chiesa Evangelica, sempre sul Corso Garibaldi, si richiamò ai modelli del tardo gotico.

Di ispirazione neoclassica anche i prospetti di palazzo Rognetta, tra il Corso Garibaldi e la Via Vitrioli, progettato dall'ing. Laviny, che con l'ing. De Simone progettò nel 1921 l'edificio del Teatro Comunale sul Corso Garibaldi e la scuola elementare "Principe di Piemonte" sulla piazza del Castello. Gli stimoli dell'architettura eclettica permearono le progettazioni, elaborate da studi tecnici nazionali, di numerosi edifici pubblici come quello della Banca d'Italia sul Corso Garibaldi, opera dell'ing. B. Accolti Gil; del Tribunale nella Piazza Castello, opera dell'arch. P. P. Farinelli; dell'Intendenza di Finanza, sulla Via dei Bianchi, opera dell'ing. Milani, in cui la decorazione liberty si manifesta negli spazi interni; del Banco di Napoli sulla Via Miraglia, opera dell'ing. S. Mancini; dell'Edificio delle Poste, opera dell'arch. O. Armani.

Gli esempi più rilevanti dell'architettura eclettica a Reggio sono stati firmati dall'ing. Domenico Zerbi tra i quali si possono citare: la neogreca casa Zerbi (oggi Pulitanò) sul Viale Roma; la neogotica villa Genoese Zerbi sul Corso Vittorio Emanuele III, ai molteplici esempi neorinascimentali e neoclassici nel centro urbano come palazzo Catizzone e palazzo Scordino.

Un ruolo particolare è stato svolto dall'ing. A. Fabrizio che introdusse nelle costruzioni da lui progettate l'uso di strutture con elementi metallici a traliccio e calcestruzzo. L'innovazione tecnica rimase tuttavia imprigionata dalle forme stilistiche neoclassiche in palazzo Melissari, che si affaccia su Piazza Italia, e di palazzo



Vitrioli, sull'omonima via, e nel Palazzo Sarlo sulla Via degli Ottimati, sostituito recentemente da una moderna struttura edilizia.

Le novità stilistiche del Liberty trovarono tuttavia un più consono connubio con le tecniche proprie della ricostruzione antisismica attraverso l'apporto culturale degli architetti Ernesto Basile e Camillo Autore e la sapiente attività progettuale dell'ing. Gino Zani.

Il primo firmò l'edificio più rappresentativo della città, Palazzo San Giorgio, contribuendo alla soluzione architettonica di numerosi spazi urbani (piazza Duomo e piazza Vittorio Emanuele).

Il secondo, dopo aver firmato, con l'ing. Spinelli, la sede dell'Amministrazione Provinciale, progettò l'edificio dell'Istituto Tecnico, sul Corso Vittorio Emanuele III, e l'edificio del Liceo Classico, sulla via Campanella. Degni di nota sono gli edifici realizzati per la committenza privata tra i quali si possono indicare la casa Travia, sulla via XXI Agosto, e il palazzo Mazzitelli, sulla via Fata Morgana.

Il terzo, che coordinò l'Ufficio Tecnico del Genio Civile, firmando i progetti del Palazzo del Governo e del Genio Civile oltre a numerosi edifici di edilizia economica e popolare elaborò i progetti di numerosi edifici privati tra i quali si possono citare il palazzo Zani-Spadaro, sulla Via Aschenez, e il palazzo Spinelli, sulla Via Zecca.

Ruolo non minore hanno esercitato i progettisti locali che si ispirarono alle forme floreali nelle decorazioni di numerosi edifici. Tra questi va ricordato l'ing. Rosario Pedace nella semplicità decorativa di casa Gullì, a piazza Camagna, e nell'innovazione tecnica dell'edificio del Mercato, nella via XXI Agosto, sostituito negli anni sessanta dalla scuola media Spanò Bolani. Gli ingegneri Barbaro e Canova firmavano il palazzo e il teatro Siracusa, polo ricreativo sul prolungamento del Corso Garibaldi dove si affacciava anche la casa Corigliano, opera dell'ing. Cesare Prato.

Non meno rilevante è l'opera dell'ing. Fiaccadori, titolare dell'omonima impresa di costruzione, nell'edificio sito ad angolo tra il corso Vittorio Emanuele III e la via Biagio Camagna e nel villino sulla Via Crocefisso dove il movimento dei volumi e la scelta appropriata dei materiali si fondono con una originale decorazione.



Palazzo del Governo

Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Italia)

ing. Gino Zani, 1912-1921

L'edificio che occupa l'isolato urbano compreso tra la piazza e la via Marina Alta (corso Vittorio Emanuele III), la via Spanò Bolani e la via S. Francesco di Sales, ospita la Prefettura.

Esso è stato progettato dall'ing. Gino Zani, funzionario dell'Ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria, che svolse un ruolo attivo nella ricostruzione della città dopo il terremoto del 1908. Per il progetto di questo edificio, per il quale adottò la "nuova" tecnologia con ossatura portante in cemento armato, venne premiato a Roma nel 1912.

Adattandosi ad un lotto di forma trapezoidale, l'edificio è articolato in due corpi di fabbrica che si sviluppano su due elevazioni: uno realizzato a livello della piazza, di forma a C che racchiude un cortile di forma rettangolare; l'altro a livello del Corso Vittorio Emanuele con corte centrale. Quest'ultimo nella distribuzione interna compensa la disimmietria del fronte della via Marina Alta con adattamenti in corrispondenza del salone delle riunioni e degli uffici del prefetto.

Nel primo corpo l'ingresso è definito da tre aperture con alte cancellate in ferro battuto ingentilito da motivi liberty, che si ripetono nei cancelletti laterali che danno accesso ai giardinetti pensili situati lungo la via S. Francesco di Sales e la via Spanò Bolani.

Dall'atrio di ingresso si accede, sui due lati, agli uffici e frontalmente alla scala che attraverso due rampe simmetriche conduce al piano superiore dove è situato il salone di ricevimento decorato con decorazioni a stucco neoclassiche e da un soffitto affrescato da Andrea Alfano che raffigura il tema della "Ricostruzione" (un gruppo di figure atletiche che solleva una colonna).

Sul prospetto principale, in corrispondenza del corpo centrale avanzato, si aprono tre balconi non aggettanti con balaustra in pilastri di cemento che assumono un particolare rilievo nel sistema delle aperture. In esse si può notare una misurata cura nelle decorazioni delle cornici e delle finestre decorate con mensole che si alternano a cartelle e stilemi all'interno di un ambito architettonico definito dalla decorazione del piano terra a leggero bugnato, dalle doppie paraste d'angolo e dal coronamento con muro d'attico che, nella parte centrale, si eleva arricchendosi di motivi floreali, festoni e gruppi scultorei.

Il prospetto occidentale, che guarda verso il mare con una sola apertura d'ingresso affiancata da due finestre, da cui un tempo si accedeva agli uffici della Questura, ripete la composizione del prospetto principale differenziandosi nella



dimensione che si presenta più allungata, lungo tutto il fronte del lotto, con una dignità maggiore per i due elementi d'angolo in cui sono presenti, al piano superiore, due balconi con una apertura a trifora irregolare caratterizzata da pilastri che dal balcone si elevano sino a raggiungere l'architrave decorata.

Meno rilevanti ma composte sono le facciate laterali in cui si ripetono la decorazione del basamento e il ritmo delle aperture architravate.

L'edificio se da un lato appare permeato da canoni eclettici dall'altro acquista una originalità in quanto nell'uso della decorazione liberty riesce a superare l'ambito della mera decorazione.

Zani trasfonde in esso elementi della cultura architettonica padano-romagnola di simulazione dei materiali lapidei attraverso l'uso di intonaci particolari, in questo caso cementizi (finta pietra negli elementi architettonici, finto marmo nelle sculture, ecc.), largamente usati successivamente in molti edifici nella ricostruzione della città.



Palazzo del Genio Civile

Via dei Bianchi

ing. Gino Zani e ing. Troja, 1919-1924

L'edificio destinato inizialmente per ospitare gli uffici del Corpo reale del Genio Civile ed altri uffici (Archivio Notarile, Comando della Forestale, Azienda Autonoma Statale della Strada, Istituto Vittorio Emanuele III) occupa un vasto isolato urbano compreso tra la via dei Bianchi, la via Felice Valentino, il corso Vittorio Emanuele III e la via Diego Vitrioli.

Progettato da tecnici dello stesso Ufficio tra i quali l'ing. Gino Zani e l'ing. Troja, esso venne presentato in Commissione Edilizia nel luglio del 1920.

Si articola in fabbricati di due elevazioni, attestati sulle direttrici principali longitudinali, con un impianto di forma rettangolare in cui, nella parte centrale, un corpo di fabbrica trasversale divide lo spazio interno in due cortili. Sui quattro prospetti principali l'avanzamento o l'arretramento dei volumi rompe la monotona ripetizione del sistema delle aperture. Sulla via Miraglia e sul corso Vittorio Emanuele l'elemento centrale risulta più avanzato e sopraelevato rispetto al coronamento della facciata. Nella prima è situato il portone di ingresso, sopraelevato e raccordato con una ampia scalinata al piano stradale; sulla seconda l'accesso carrabile consente di raggiungere il cortile inferiore.

La lettura architettonica dei prospetti mostra che sui quattro lati si ripetono alcuni elementi linguistici connotanti le opere di Gino Zani ispirate a canoni



classici ma nello stesso tempo espressione di una ricerca tecnica sui materiali e sulle soluzioni in cui si manifesta la presenza di influssi liberty.

Sull'elemento di appoggio caratterizzato da regolari partizioni con superfici bocciardate in calcestruzzo a graniglia, si appoggia il basamento con bugnato nel quale si apre una sequenza di finestre ad arco che, in corrispondenza degli angoli e sui lati si allargano mantenendo una tripartizione. Questa connotazione caratterizza il sistema delle aperture del piano superiore in cui la geometria dei vuoti si regolarizza con forme rettangolari.

L'elemento di coronamento è caratterizzato da un ampio cornicione che si raccorda con il muro d'attico che fa da parapetto al lastrico solare ritmato da pilastri che chiudono il sistema delle paraste che, appoggiandosi sul basamento ripartiscono verticalmente il piano superiore.

Perduto il ruolo di ufficio gestore della ricostruzione pubblica e privata dopo il terremoto del 1908, il Genio Civile, trasformato in ufficio regionale, presto ospiterà la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Mediterranea.



Palazzo Spinelli

Corso Vittorio Emanuele III

ing. Pietro Spinelli, ing. Gino Zani, 1920

Firmato dall'ing. Spinelli, proprietario dell'immobile, il progetto la cui paternità è da ricondurre all'ing. Gino Zani, che ne elaborò i disegni, si affaccia sul Corso Vittorio Emanuele III (via Marina Alta) ad angolo con la Via Giulia. Sul retro affaccia sulla Via Zecca, dove oggi è situato l'ingresso al Rettorato dell'Università degli Studi Mediterranea che vi ha sede.

E' una delle opere di edilizia privata di Zani in cui lo stile liberty riesce a fondersi nel modellato delle volumetrie e nella preziosità del decoro.

Il prospetto sulla via marina è articolato su due livelli: il piano terra che poggia su un basamento in finta pietra in cui sono incastonate le aperture del seminterrato, decorato oltre la linea del marcadavanzale con un leggero bugnato, con elementi a rilievo, che comprende le due finestre ad arco laterali e, in posizione centrale, una trifora con finestre ad arco poggianti su colonnine sulle quali si sviluppa il balcone centrale del piano superiore, compreso tra due finestre rettangolari sovrastati da timpani che comprendono pannelli con decorazioni floreali.





Il corpo centrale appare definito tra due paraste d'angolo che, poggiandosi sul basamento, si elevano sino al coronamento definito da un cornicione e da un muro d'attico definito da due pilastri angolari.

Nei due elementi laterali, pieni ai primi livelli, si aprono due verande con balconi aggettanti poggiati su mensole. Quello a contatto con il vicino palazzo Giuffrè (oggi Scordino) ingloba un grande portale di ingresso in ferro decorato definito da due lesene che si protendono sino all'aggetto della veranda; l'altro che, al piano inferiore ripete la finestratura posta al centro del prospetto, si affaccia verso la marina e verso la via Giulia.

L'ingresso principale dell'edificio è rivolto verso la via Zecca, dalla quale si distacca con un breve giardinetto, per poi riallinearsi al fronte degli altri edifici contermini. Esso è inserito in un elemento di fabbrica avanzato con un'apertura ad arco decorata con un pannello a motivi floreali, poggiante su un basamento bugnato, che comprende il cancello in ferro finemente lavorato. A chiudere il corpo avanzato è posto un balcone con balaustra cementizia, decorata con motivi geometrici a rilievo, sulla quale poggiano quattro serie di colonnine binate dietro le quali è posizionata una partizione verticale vetrata.

L'architrave che si appoggia sui capitelli delle colonnine è sovrastata da tre pannelli decorati oltre i quali è posizionato il cornicione seguito dal muro d'attico.

L'edificio, che oggi ospita il rettorato dell'Università Mediterranea, conserva ancora al suo interno parte degli arredi originari. Dall'atrio di ingresso da dove si accede alla sala del camino, ed agli ambienti che la circondano una scala lignea serve il piano superiore. Particolarmente efficaci sono le decorazioni interne con preziosi tessuti alle pareti e legno decorato nei soffitti

Palazzo Zani - Spadaro

Via Aschenez

ing. Pietro Spinelli, ing. Gino Zani, 1925-1927

Opera di edilizia privata, situata lungo la via Aschenez ad angolo con la via Giulia, è stata progettata dall'ing. Gino Zani ma a firma dell'ing. Pietro Spinelli, nella qualità di direttore della società C.A.S.A. È uno degli esempi in cui, partendo da canoni eclettici, l'autore spinge la sua ricerca formale all'uso intenso della decorazione che si ispira all'art nouveau ed al liberty. Il risultato è un'opera in cui, sia la ricerca materica sia la qualità delle soluzioni adottate, si identificano come adesione al passato e come innovazione architettonica oltre che tecnologica per l'uso del sistema antisismico a blocchi brevettato dall'ing. Zani per la società C.A.S.A.. Questi elementi contribuiscono a fare di questo edificio, insieme a palazzo Spinelli, situato più a valle nella stessa strada, gli esempi più significativi dell'edilizia privata della ricostruzione del primo Novecento.

Nella relazione tecnica che accompagnava il progetto si indicava che "...i prospetti sono di stile moderno e si è avuto cura di studiare una massa dell'edificio armonica a ben proporzionata pur non trascurando un certo movimento della massa stessa allo scopo di vincere la monotona conformità...".



I prospetti dell'edificio sono caratterizzati da un basamento che si presenta regolare lungo la via Aschenez e più pronunciato, per assorbire il salto di livello, lungo la Via Giulia. Esso viene definito da una fascia decorata con forme quadrate su cui si appoggiano i davanzali delle aperture del piano terra.

Il sistema dei prospetti è articolato in tre parti: quella in corrispondenza dell'angolo tra le due vie che comprende l'ingresso principale ed un balcone che rigira con aperture a bifora ed a trifora con archi; i due prospetti caratterizzati da aperture rettangolari al livello inferiore che si alternano con decorazioni e un balcone centrale con aperture, compreso tra due finestre al arco al livello superiore.

Una fascia decorata con motivi floreali definisce la parte alta della facciata a diretto contatto con il cornicione e gli elementi di aggetto con copertura a falda che termina lungo il muretto perimetrale della copertura piana a terrazza.

Degne di attenzione sono le inferriate delle finestre del piano terra e le decorazioni delle vetrate piombate.

Nel vano scala, cui si accede attraverso un elegante portone, la scala serve due appartamenti per piano che vanno ad interessare i due lati dell'edificio.

*Finito di stampare
nel mese di gennaio 2006
dalla Tipografia De Franco
Reggio Calabria*